



Folla all'addio a Donin, il direttore che aveva rilanciato i teatri veneti

CHIOGGIA

In tanti hanno voluto dare l'ultimo saluto a Pierluca Donin (nel tondo) scomparso sabato. Nella foto grande in centro i rappresentanti della politica e a destra la famiglia del direttore di Arteven

CHIOGGIA

«Ciao. Mi chiamo Pierluca e sono un papà». Con queste parole Pierluca Donin si era presentato al primo appuntamento con Moira, che poi sarebbe divenuta sua moglie. Un aneddoto che Giancarlo Marinelli, direttore artistico di Arteven, ha voluto raccontare, ieri, al termine della cerimonia funebre, per mettere in luce il lato "umano" dello scomparso, quello che, in questi giorni, forse, è stato meno raccontato ma che, a ben vedere, va di pari passo con la sua attitudine professionale: quella di far

crescere i teatri, gli autori, i registi, gli attori, proprio come se fossero dei figli che possano, un domani, camminare da soli. La Cattedrale di Chioggia era colma di persone, ieri pomeriggio. L'amministrazione comunale aveva proclamato il lutto cittadino e il sindaco, Mauro Armelao, era presente insieme agli assessori Elena Zennaro e Sandro Marangon e col gonfalone del Comune; la Regione era rappresentata dal suo labaro e dagli assessori Corazzari, Lanzarin, Donazzan e Calzavara e anche il sindaco di Venezia, Brugnaro, aveva mandato come sua rappresentante la consigliera Giorgia Pea.

GLI AMICI

Ma era la numerosissima partecipazione di persone "comuni" a testimoniare quanto fossero profondi i legami tra Donin e la sua città. Il rito è stato cele-

brato dal vescovo, Giampaolo Dianin che, nella sua omelia ha rievocato il percorso professionale di Pierluca, dagli studi giovanili, alla nomina alla direzione di Arteven, il circuito teatrale prima in Italia e tra i primi in Europa, e la successiva elezione

alla presidenza di Arti, l'associazione delle reti teatrali italiane.

«Pierluca è morto - ha detto il vescovo - nel pieno della maturità, quando stava per raccogliere i frutti di un lungo lavoro». E, su questa falsariga, Dianin ha sottolineato la capacità di Pierluca di diffondere la cultura, portando il teatro anche nei piccoli centri, facendo crescere i



CHIOGGIA Il due comico Carlo&Giorgio, a sinistra il presidente di Arteven Massimo Zuin e il direttore artistico Giancarlo Marinelli



giovani attori (sua l'idea del "Palco per la scuola", rassegna di opere auto-prodotte da studenti e insegnanti) e arrivando, nel periodo della pandemia, a registrare, quasi ogni sera, la lettura di una favola, diffusa poi tramite i social, «perché i bambini hanno diritto a sentirsi leggere le favole».

Alla fine del rito religioso, è

toccato a Marinelli, ricordare il "fratello perduto", quello che era entrato in Arteven quasi come una scelta "disperata", quasi un giocatore che fai entrare a fine partita, perché non hai altri e che, inaspettatamente, capovolge il risultato. Questo aveva fatto Donin in Arteven: stagioni teatrali, nuove compagnie, attori: «non ne sbagliava una» e, in

questo modo, ha riportato in auge un'attività, teatrale, in particolare, e culturale, in generale, che sembrava sopita ed ha avuto, invece, un risveglio prepotente.

BARUFFE

Una considerazione confermata anche dal ricordo di Luciano Loffreda, del Piccolo teatro città di Chioggia, quando Donin li aveva "convocati" per proporre loro la rappresentazione dal vivo delle "Baruffe in calle" (diventata, ormai, un'istituzione cittadina) e aveva loro spiegato come dovessero essere semplicemente "se stessi", per ottenere l'effetto scenico voluto. Da 25 anni quella rappresentazione registra il tutto esaurito e, come ha ricordato il sindaco «coltiveremo quello che ci hai lasciato, per farlo crescere ancora».

E quando la figlia di Pierluca, Virginia, attraverso la testimonianza letta da Marinelli, ha rievocato l'affetto del padre, nell'aiutarla a fare i compiti, nell'ascoltare i suoi problemi, nell'accompagnarla al pianoforte mentre cantava, anche solo per gioco, si è capito che Pierluca, il suo istinto di padre l'aveva messo in pratica in tutti gli aspetti della sua vita.

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rotatorie e incroci Proseguono i lavori in tutto il Miranese

► **Messi in sicurezza
alcuni tratti
di via Cavin di Sala**

MIRANO

Continuano i lavori di messa in sicurezza e di interventi della Città Metropolitana, concordati con il comune di Mirano. Dopo la messa in esercizio sperimentale della nuova rotonda di Ballò in attesa di darne struttura definitiva, la Città Metropolitana continua a completare i lavori di messa in sicurezza di alcuni tratti provinciali di via Cavin di Sala, compresi tra la rotatoria con via Accopè Fratte e l'incrocio con via Chiesa e ricadenti in centro abitato. L'intervento prevede il restringimento della carreggiata tramite la modifica della segnaletica orizzontale e l'installazione di cilindri verticali. Questi lavori fanno parte di un pacchetto di interventi, concordati con il Comune, che la Città Metropolitana di Venezia sta realizzando nelle strade provinciali di Mirano per mitigare la velocità dei veicoli e aumentare la sicurezza di tutti gli utenti della strada. Un primo intervento, realizzato appunto nel giugno scorso, ha riguardato la modifica della rotatoria di via Porara, via Vetrego e via Caltana, realizzata in modo

sperimentale, con i classici blocchi rossi e bianchi, per ridurre la pericolosità. L'incrocio era, infatti, da anni sotto riflettori per il gran numero di incidenti dovuti prevalentemente alla velocità con cui i veicoli attraversavano la rotatoria, creando apprensione soprattutto nei residenti. «Le prime evidenze sono estremamente positive» dichiara la Vicesindaco Maria Giovanna Boldrin. «Ci interfacciamo con la Città Metropolitana per rendere strutturali le

modifiche apportate alla rotatoria». L'attenzione per via Cavin di Sala da parte del comune di Mirano riguarda anche gli attraversamenti pedonali del tratto comunale. L'ente ha già completato i lavori di messa in sicurezza del passaggio nei pressi dell'incrocio con via Gramsci e di quello all'altezza di via Pertini e via del Carnio. Sono stati collocati degli elementi in centro strada che canalizzano il traffico ed evidenziano l'attraversamento a protezione di pedoni e ciclisti. I nuovi elementi impediscono la svolta a sinistra da via Pertini. Inoltre, l'attraversamento, attualmente realizzato in

via provvisoria davanti allo stadio comunale verrà reso definitivo per permettere l'accesso in sicurezza dalla pista ciclabile agli impianti sportivi, con un'isola centrale, similmente a quella di via Pertini. «Stiamo investendo molto nella sicurezza» dichiara il Sindaco Tiziano Baggio. «È stata completata la manutenzione straordinaria dei marciapiedi di via Varotara a Zianigo, che ha compreso l'eliminazione delle barriere architettoniche e la messa in sicurezza della pavimentazione. Con l'occasione sono stati installati degli indicatori tattili a terra per agevolare gli utenti ipovedenti. Infine, nei prossimi giorni partiranno i lavori di riqualificazione del percorso ciclopedonale in via Scortegara a Zianigo, con rifacimento della pavimentazione esistente e abbattimento delle barriere architettoniche».

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN PACCHETTO
DI INTERVENTI
REALIZZATI
DALLA CITTA'
METROPOLITANA
SULLE PROVINCIALI**

MIRANO

Addio a Vera Piccolo storica volontaria

MIRANO

Una vita spesa per i meno fortunati. Mirano piange la scomparsa di Vera Piccolo Simonato, venuta a mancare lunedì a 84 anni, in ospedale, dopo due anni e mezzo al Mariutto. Nata a Vigonza, aveva gestito lì una trattoria con gli otto fratelli dei quali era la più grande. Con il marito Danilo, mancato sei anni fa, nel 1966 si era trasferita a Mirano poiché lui aveva trovato un impiego a Maer-



Vera Piccolo Simonato

ne. Lascia i figli, Daniela e Cesarino con il nipotino Tommaso, i fratelli e le sorelle. Assisteva le famiglie disagiate e negli anni 90 si era prodigata a favore dei primi profughi albanesi.

«Era altruista», la ricorda il figlio. Mio papà non aveva la patente ed era lei che in casa faceva tutto». «Vera è stata una colonna del volontariato miranese», dice l'ex assessora al Sociale, Annamaria Tomaello. «Resterà sempre tra i miei ricordi più cari». «Persona umile e mite», la descrive Gabriele Petrolito, presidente del consiglio comunale, «sempre a disposizione nel volontariato».

I funerali venerdì alle 9 nella chiesa di San Leopoldo Mandic. —

RICCARDO MUSACCO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO

Condizionatori datati disagi in casa di riposo

MIRANO

Caldo e afa record: fattori di rischio, in modo particolare, per i più deboli e gli anziani. All'Ipab Mariutto di Mirano si segnalano, ultimamente, problemi legati agli impianti di climatizzazione specie nella Residenza Melograno, con due motori attivi su quattro che, con le temperature raggiunte in questo periodo sembrano essere insufficienti a coprire il

fabbisogno dell'intera struttura.

«Non intendiamo sollevare alcun tipo di polemica» precisa Paolo Lubiato di Fp Cisl «ma le segnalazioni ci arrivano da dipendenti che hanno come primo interesse il benessere degli utenti. Chiediamo una maggiore attenzione da parte della direzione, a tutti i livelli. Come Fp Cisl siamo disponibili a collaborare per il rilancio dell'ente». «L'impianto di cli-

matizzazione è datato», replica il direttore della struttura, Antonio Rizzato, «risale al 2006 e la ditta che lo aveva installato è fallita. In più quella tipologia non è più in commercio perché era studiata per temperature fino a 35 gradi».

«Invece ora», continua il direttore, «dobbiamo installarne uno per temperature più elevate, cosa che faremo, abbiamo già in programma l'intervento. Al momento funziona al 50% ma fino ad alcuni giorni fa era sufficiente. C'è un problema su un corridoio nella Residenza Betulla, dove è in corso un intervento contro la vulnerabilità sismica». —

R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARANO DI MIRA

Classe prima garantita anche per quest'anno

MIRA

È ufficiale: la scuola primaria Edmondo De Amicis di Marano avrà la prima classe anche per l'anno scolastico 2023/24: scongiurato così la chiusura del plesso nel futuro. «Dopo la chiusura delle iscrizioni», spiega l'assessore all'Istruzione, Albino Pesce, «si è cercato di capire come poter raggiungere il numero minimo e poter quindi aver diritto all'assegnazione della classe. Un ringraziamento particolare va certamente alla dirigente scolastica Angelina Zampie e al presidente del consiglio di istituto Alessandro Casalucci».

«Il Comune», ricorda l'assessore Pesce, «ha investito molto nella scuola De Amicis, proprio per renderla sem-

pre più moderna e accogliente. La mancata attivazione della classe prima avrebbe comportato un disagio notevole per le famiglie che si sarebbero ritrovate costrette, pur avendola scuola nel paese, a dover portare i loro figli nella sede Parini di Borbiago che dista 4 chilometri e la cui tratta non è servita né dal trasporto scolastico, né dai pullman di linea».

«Sarebbe auspicabile che i genitori dei bambini nati a Marano scegliessero nei prossimi anni di iscriverli alla scuola De Amicis», conclude l'assessore, «questo permetterebbe molto probabilmente di continuare ad avere tutte le classi anche in futuro». —

A. AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo omaggio di Chioggia a Donin. Il ricordo del vescovo Dianin e del direttore artistico di Arteven: «Perdiamo un fuoriclasse»

«Pierluca se n'è andato troppo presto Ci lascia l'impegno di custodire l'arte»



Duomo di Chioggia gremito da familiari, amici e rappresentanti delle istituzioni per il funerale di Pierluca Donin (nel riquadro) FOTO PÒRCILE

LA CERIMONIA

Tutta la città in cattedrale per l'ultimo saluto a un "fuoriclasse". Il duomo di Chioggia ha raccolto ieri pomeriggio familiari, amici, colleghi e moltissime autorità da tutto il Veneto per l'addio a Pierluca Donin, 61 anni, regista, autore, scrittore e docente universitario, per 30 anni direttore del circuito Arteven.

La cerimonia è stata officiata dal vescovo monsignor Giampaolo Dianin, per testimoniare la vicinanza di tutta la Diocesi alla famiglia per la perdita prematura, concelebata da don Vincenzo Tosello accompagnata dalle melodie del violino. Accanto alla bara le bandiere listate a lutto del Comune e della Regione. Vicino alla compagna Moira, alla figlia Virginia, al fratello Roberto e ai parenti, gli amici di una vita, la grande famiglia di Arteven e moltissime autorità, comunali, provinciali, regionali, di oggi e di ieri. E poi moltissimi conoscenti, docenti, studenti, attori del Piccolo Teatro, cultori dell'arte che nel loro cammino lo avevano incontrato e erano rimasti affascinati dall'intelligenza geniale di Donin.

«La morte arriva come un ladro che porta via in poco tempo le cose più preziose, quelle più care», ricorda il vescovo nell'omelia, «la morte ci ruba sempre un pezzo del nostro cuore e ci chiediamo se riusciremo a andare avanti. Pierluca se n'è andato così. Troppo presto. Non al tramonto della vita, ma nel pieno della maturità, lasciando la sua opera d'arte più bella, la figlia Virginia, il suo amore Moira e tutti coloro che lo hanno stimato. Ma non lascia solo persone. Lascia un'intera città. La sua Chioggia. L'ha servita, amata e rilanciata grazie al suo ingegno. Era un cittadino speciale. Con un infinito amore per l'arte». Il vescovo ha ricordato la prima pas-

sione, quella per la musica, coltivata grazie al pianoforte che gli aveva regalato il padre. Poi il teatro. La laurea al Dams e l'ingresso in Arteven che ha fatto crescere facendola diventare il primo circuito teatrale nazionale delocalizzando gli spettacoli dal vivo e portando il teatro tra la gente.

«Oggi è il momento della gratitudine per il grande don di Pierluca», spiega monsignor Dianin, «ci lascia l'impegno di essere custodi della bellezza, amanti dell'arte. Il bene e il bello, anche se a volte

La vicinanza della città alla compagna Moira e alla figlia Vittoria «lo spettacolo più bello»

non ce ne accorgiamo, sono altri nomi di Dio».

I momenti più toccanti al termine delle esequie quando sono saliti sull'altare per un ricordo, il direttore artistico di Arteven Giancarlo Marinelli, Luciano Loffreda del Piccolo teatro e il sindaco Mauro Armelao. «Abbiamo perso un grande, un formidabile fratello», spiega Marinelli, «forse avremmo dovuto amarlo di meno così avremmo avuto la giusta freddezza per tramandarlo, perché il racconto è indispensabile. Perdiamo un fuoriclasse. Persone così ne nascono una, forse due ogni cent'anni. Lui per primo e più di tutti aveva capito la funzione civile del teatro come ultimo baluardo a cui aggrapparsi oggi nella decadenza dell'Occidente. Aveva intuizioni geniali, non ne sbagliava una. Girava per l'Italia e in Europa in cerca dell'ultima novità e la portava ovunque, anche nei paesini. Donin era questo». Ed era un papà, il papà di Virginia, «il mio più grande spettacolo», come ripeteva da 15 anni. —

ELISABETTA B. ANZOLETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il funerale

Addio a Donin tra attori, registi, amici «Un fuoriclasse che ci mancherà»

Chioggia, duomo gremito. Il vescovo: uomo generoso, lascia molti vuoti

CHIOGGIA «La schiettezza, la straordinaria passione e la grande professionalità sono i tratti di Pierluca che rimarranno impressi nel nostro ricordo». La cattedrale di Chioggia gremita di artisti, autorità e gente comune, l'emozione collettiva, le lacrime, gli abbracci alla moglie Moira ed alla figlia Virginia e tutto il mondo del teatro veneto raccolto intorno al feretro di «un fuoriclasse come ne nascono uno ogni vent'anni». L'ultimo saluto a Pierluca Donin, scomparso all'età di 61 anni per un malattia fulminante, ha dato la misura di quanto il direttore di Arteven lasci una grande eredità artistica e culturale. «L'assenza che oggi sentiamo è profonda — ha sottolineato il presidente di Arteven Massimo Zuin — e molti tra i presenti gli sono debitori. È stato una guida ed un maestro per tante persone che ora sono attori affermati e per tante compagnie



Carlo e Giorgio



Andrea Pennacchi



Marco Paolini

teatrali che sono cresciute e che grazie a lui hanno formato un circuito attivo e vivace, uno dei più importanti d'Italia, che ha tenuto insieme realtà piccole e grandi e promuovendo le peculiarità di ogni singola compagnia».

Tra gli addetti ai lavori che non hanno voluto mancare all'addio a Donin c'erano tanti artisti, autori e tecnici provenienti dalle compagnie teatrali con le quali il regista e direttore di Arteven ha collaborato: da Teama Teatro a La Piccionaia, da Pantakin a Stivalaccio Teatro. Tra gli attori c'erano un Marco Paolini scuro in volto e silenzioso, la coppia del teatro comico veneziano Carlo & Giorgio, Debora Caprioglio e Andrea Pennacchi. «Per me è stato molto importante perché ha avuto lui l'idea geniale di portare le lezioni spettacolo nelle scuole e a furia di lavorare con lui siamo diventati amici e quindi posso dire di avere perso



un'amico», dice quest'ultimo. Molti i sindaci veneti, specialmente quelli dei Comuni più piccoli, con i quali il direttore di Arteven ha collaborato portando il teatro anche al di fuori dei grandi palcoscenici. «Ad essere in lutto è tutto il teatro veneto — ha sottolineato il sindaco di Mira Marco

L'abbraccio
Il funerale di Pierluca Donin a Chioggia
(Foto Errebi)

Dori — e noi lo siamo in quanto soci di Arteven grazie al quale abbiamo rilanciato il teatro di Mira. Pierluca aveva sempre una visione personale e divertente delle faccende umane». «Ho avuto la fortuna di conoscerlo da assessore al turismo e da sindaco di Jesolo quando andava a portare la cultura del teatro e dello spettacolo anche nei piccoli Comuni, dando anche una mano alle amministrazioni in difficoltà per cercare di portare la cultura in tutto il Veneto», aggiunge l'assessore regionale al Bilancio Francesco Calzavara. Ad officiare il rito funebre il vescovo monsignor Giampaolo Dianin («Pierluca lascia un vuoto anche nella nostra città e nel mondo dell'arte. Era una persona generosa») che insieme al sindaco Mauro Armelao si è fatto interprete del dolore dell'intera comunità di Chioggia.

Paolo Guidone
© RIPRODUZIONE RISERVATA